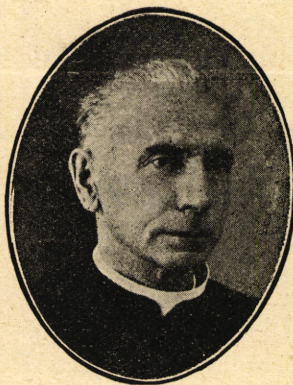


39

✓

ISPETTORATO
ISTITUTI SALESIANI
ITALIA MERIDIONALE

Napoli-Vomero li 18-2-1943-XXI



Carissimi Confratelli,

la vigilia della sua festa il nostro Padre D. Bosco chiamò in Cielo
con sè a cantare le lodi del Signore il Salesiano

Sac. CASTAGNA GIUSEPPE

di anni 61: Direttore della Casa di Cisternino.

Una polmonite violenta stroncò in una settimana la sua fibra ancora robusta. Il malato che fin dal primo giorno apparve grave, fu di edificazione per quanti lo avvicinarono: non un lamento uscì dalle sue labbra; sempre tranquillo nel dolore, scherzava sorridendo sulla sua convalescenza che sognava prossima.

I Confratelli della casa alternavano con premura le ore della scuola con quelle dell'assistenza all'infermo ed egli si mostrava riconoscente con tutti delle cure che riceveva.

Alla vigilia della sua scomparsa, la comunità fece con lui l'esercizio della Buona Morte, recitando nella sua stanza le preghiere apposite. Era delicatissimo di coscienza; al confessore che lo interrogava rispose di essere perfettamente tranquillo; così il Signore suole premiare i servi fedeli concedendo loro la serenità dei giusti negli ultimi momenti. Ricevuti con lucidità di mente i SS. Sacramenti, circondato dai confratelli, che pregavano con lui e per lui, si addormentò nel Signore.

Il parlatorio dell'Istituto, trasformato in camera ardente, fu meta di un pellegrinaggio continuo della popolazione, di tutte le autorità reli-

giose e civili, nei tre giorni in cui rimase esposto, rivestito degli abiti sacerdotali. I buoni fedeli si indugiavano intorno alla salma, recitavano in coro il santo Rosario e ripartivano per lasciare il posto ad altri che si succedevano a venerarlo.

I funerali furono un trionfo. Il feretro venne portato a spalla alla Chiesa Matrice e poi al Cimitero dai giovani universitari ex-alunni. Il Capitolo della Collegiata si offrì generosamente in corpo ad officiare la pia funzione. Il Corteo con tutte le Autorità, le scuole, le confraternite, gl'Istituti religiosi accompagnarono il feretro sino al Cimitero: attraverso le vie del paese fiancheggiato dalla massa del popolo pregante, la salma riceveva l'omaggio dei fiori che la pietà popolare faceva piovere sul feretro. Intervennero i Direttori salesiani delle case vicine e un gruppo di confratelli dell'Istituto di Bari cantò la Messa funebre nella Collegiata. Dopo l'Esequie un Salesiano disse dal pergamo commosse parole di omaggio al Defunto e sul piazzale della Chiesa un ex-allievo universitario lesse al suo educatore un indirizzo di riconoscenza.

Al Cimitero l'Ispettore salesiano ringraziò il Clero, le autorità, le confraternite ed il popolo per la dimostrazione di suffragio tributata all'estinto, e di benevolenza all'Opera Salesiana.

Don Castagna nacque da buona famiglia a Varazze il 24 agosto 1882; frequentò le scuole elementari e ginnasiali come esterno presso quel nostro Istituto. Si sentì chiamato alla vita salesiana ed entrò nel Noviziato di Foglizzo nell'agosto del 1898. Fece la vestizione chiericale per le mani di Mons. Cagliero. Emessa la professione religiosa il 5 ottobre 1899, passò allo Studentato di Valsalice nel triennio '99-902, conchiudendolo con l'esame di licenza normale.

Fu in seguito assistente dei Novizi coadiutori a S. Benigno Canavese; maestro comunale a Lombriasco, segretario ispettoriale a Torino-Oratorio; compì il suo corso teologico e fu ordinato Sacerdote a Pinerolo il 29 giugno 1907.

In quell'anno e nel seguente rimane come insegnante nella casa di Perosa Argentina. Nell'autunno del 1908 ritorna a S. Benigno come maestro comunale, Direttore di quell'Oratorio festivo e Consigliere Professionale e vi lavorò per un sessennio.

I Superiori lo destinarono quindi alla direzione dell'Oratorio festivo di Capo-Croce a Frascati e Catechista del Collegio, per nove anni, dal 1914 al 1923. Poi fino al 1927 è Catechista nella casa di Lanusei in Sardegna. Ritorna nel continente per un triennio a Roma S. Cuore, come Catechista degli studenti: vi ottiene l'abilitazione per l'insegnamento delle lettere nel ginnasio. Nel 1930-33 passa come Catechista ed insegnante all'Istituto di Trevi. Colà è nominato Direttore del Collegio Lucarini. Nel 1938 l'ubbidienza lo manda in questa Ispettorìa Napoletana, come Direttore dell'Istituto di Castellamare di Stabia e quindi a Cisternino, dove si trovava da poco più di un anno.

Un nostro caro Direttore, che fu suo compagno di scuola e di religione, scrive di lui: « Ricordo vivamente il compagno di tre anni di ginnasio a Varazze, come giovanetto di distinta e speciale virtù e serietà. Era serio e quasi assorto nella vocazione, a cui il Signore lo chiamava. Esemplare in tutto, sebbene frequentasse la scuola come esterno. Abbiamo poi lavorato insieme a Lanusei e a Trevi: fu in quegli anni ottimo Catechi-

sta e solerte insegnante. Fu sempre coscienzioso come salesiano. Un anno a Lanusei fu contemporaneamente Catechista e Consigliere scolastico: riuscì mirabilmente tra i confratelli e i 200 alunni, a disimpegnare le sue mansioni, « fortiter et suaviter ».

Divise la sua vita salesiana tra la scuola, la Chiesa e l'Istituto. Nei primi anni della sua vita religiosa fu addetto, come disse, alle case di formazione e ne riportò un impronta particolare di carattere religioso che fu la sua caratteristica per tutta la vita.

Si notava in lui una cura spiccata, costante nell'osservanza minuta delle Regole, dei Voti, delle virtù interne religiose. I suoi quaderni, le sue prediche, le istruzioni domenicali agli alunni, le conferenze ai confratelli, che lasciò tutte scritte accuratamente, dinotano l'abitudine all'ordine che egli portava in tutte le sue attività.

Sereno e ilare in ogni evenienza, si attirava le simpatie di quanti dovevano trattare con lui. Lasciò amici e ammiratori in quanti lo conobbero nelle diverse Case nostre.

Un Canonico, sincero e provato amico del nostro Istituto di Castellamare, ricevuta la partecipazione della sua morte, ci scrive:

« Io che ho avuta occasione diretta di stargli vicino, ho potuto rendermi conto di quanto lutto abbia avuto a soffrire la Società Salesiana. E anche oggi da lontano, con scambio di fraterna corrispondenza s'è cercato di far rivivere il periodo di connivenza. L'ultima corrispondenza, quella natalizia, mi diceva: « Vi ricordo con grande nostalgia: preghiamo a vicenda ». Chi mai avrebbe potuto supporlo? Dinanzi alla volontà di Dio pieghiamo la fronte rassegnati e preghiamo l'Altissimo che l'ammetta alla eterna visione sua ».

E un Avvocato di Cisternino, nostro buon Cooperatore, così ne parla, scrivendo al nostro principale benefattore di quell'Istituto Mons. Giovanni Fedele: « La sciagura che ha colpito l'Istituto con la improvvisa scomparsa del caro D. Castagna, ha richiamato immediatamente alla mia presenza di devoto amico, la vostra figura di dolentissimo fra i dolenti a seguito della dipartita di tanto Superiore.

Sia fatta la volontà di Dio e sia adorato il suo disegno che si perfeziona con la improvvisa chiamata al Cielo di una delle più belle figure che io abbia mai ammirato e onorato! Quel vostro Direttore era realmente un predestinato e irraggiava santità a sé dintorno: il Signore ha voluto scegliere il colle del nostro Istituto, come una privilegiata sommità, un Carmelo, un Tabor, un Calvario per l'estremo colloquio col suo diletto Servo. Adoriamo! »

Non si può nei limiti di una lettera mortuaria, accennare alle altre virtù del nostro Defunto. Diremo una parola della sua abituale pietà salesiana che forse fu la sua dote caratteristica.

Non aveva soltanto la assidua cura delle pratiche religiose, dei rendiconti, delle conferenze per sé e per i suoi confratelli; ma godeva di una edificante vita interiore.

Lasciò quaderni di memorie, coi ricordi degli Esercizi Spirituali di molti anni che egli applicava a se stesso per il miglioramento della vita religiosa.

Possiamo dire, sulla scorta dei suoi « Ricordi », che risalgono ai tempi del Servo di Dio D. Rua, di D. Barberis, per venire poi gradatamente a

gli altri successori di D. Bosco e ai principali Superiori salesiani, che essi segnano altrettante tappe della sua ascensione spirituale.

Mirabile la sua divozione alla Madonna: i suoi scritti riboccano di manifestazioni di tenero affetto verso la Madre celeste: si consacra a Lei, vuole appartenerele per il tempo e per l'eternità, con i suoi sensi, con tutta l'anima, con tutte le sue potenze.

Delibera di lasciarsi condurre in tutte le cose da Maria, ubbidendola fin nei suoi più piccoli desideri, che gli si rendono manifesti con le disposizioni della Provvidenza.

Ha ricopiato nei suoi quaderni la nota preghiera di D. Bosco a Maria Ausiliatrice: Virgo potens, ecc. per recitarla sovente. Lessi appunti delle sue buone notti ai giovani sulla divozione a Maria Santissima.

All'alba del 30 gennaio, D. Castagna agonizzante, con un filo di voce, suggerì al Sacerdote assistente di recitare l'Angelus: fu accontentato; furono le sue ultime parole. Il Divoto di Maria, moriva salutando la Madre Celeste.

Conchiuderemo con l'elogio che fa di lui scrivendone il nostro venerato Rettor Maggiore: « Il nostro carissimo D. Castagna è volato al Cielo: era veramente un santo salesiano. Lo conobbi sempre esemplare nell'osservanza, generoso nel lavoro, sereno e calmo con il sorriso di S. Giovanni Bosco, cui infiorava ogni sua parola e tutta la sua operosità. Dal Cielo egli continuerà ad aiutare ancora più efficacemente cotesta Ispettoria ».

Mentre preghiamo per lui, abbiamo fiducia nella sua protezione celeste.

Aff.mo Confratello

SAC. GIUSEPPE FESTINI

Ispettore.

DATI PEL NECROLOGIO - Sac. CASTAGNA GIUSEPPE, nato a Varazze (Savona), il 24 agosto 1882; morto a Cisternino (Brindisi), a 61 anni di età, 43 di professione e 35 anni di sacerdozio. Fu Direttore per 10 anni.

ISPETTORATO ISTITUTI SALESIANI - ITALIA MERIDIONALE

VIA A. SCARLATTI, 29 - NAPOLI-VOMERO - TELEFONO NUM. 17-793

Ill.mo Sig. *Capitolo*
Superiore

(.....)